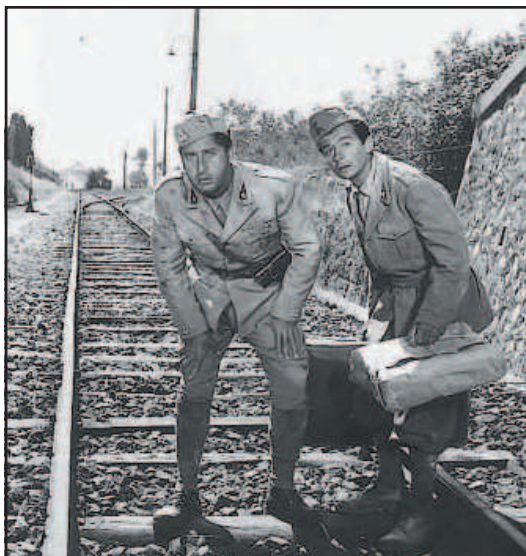


FURIO SCARPELLI**Tutti a casa (1960)**

Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi e Serge Reggiani. La data cruciale dell'8 settembre '43, raccontata tra umorismo e dramma

**L'armata Brancaleone (1966)**

Regia di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman ed Enrico Maria Salerno. Capolavoro nazionalpopolare in post-latino viterbese

**Il dramma della gelosia (1969)**

Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Monica Vitti. Triangolo amoroso in ambiente proletario. Palma d'oro per Mastroianni

Difficile interpretare la natura del trionfale sdegno con il quale qualcuno annuncia la fine della commedia all'italiana. Non si tratta di un'ovvietà inutilmente strillata? Non è come annunciare la fine del gongorismo o della scapigliatura? O meglio: non è come sventolare una affermazione alla Catalano (il passato viene prima del futuro e in qualche occasione anche prima del presente)? Può venire in mente che chi ne fa tanto chiasso sia stato obbligato, chi sa da chi, a tenere in vita la commedia all'italiana, forse appena intravista in cassetta, riuscendo ad imitarne soltanto manieristicamente la spoglia, e così tradendo la propria personale identità creativa. Ma poi, davvero, più che la sostanza del problema (che ne ha poca) colpisce l'esibizione della straziata pensosità con la quale essa viene esposta, mentre si mettono al mondo film che battono sempre il capo contro la cassetta, bong, che ne limita l'altezza artistica. (...) Si vuol dire che si esibisce un pianto creativo scompensato rispetto all'intento, che è poi, pare, solo quello di tenere allegra la gente, e che rimanda ancora al *ridi pagliaccio* e alle idee ricevute e prese sul serio, tipo: quant'è duro far ridere, gli umoristi sono tutti tristi. Non dovremmo farci, tutti, un richiamo al pudore della leggerezza (tuttavia con radici nel significato)?(...)

Pochi anni fa un grande regista carico di tristezza per questo nostro paese brutto, disonesto e vuoto affermava che non voleva più parlarne né sentirne parlare. Gli fu fatto osservare da qualche critico malevolo e disistimatore, che da secoli grandi autori vanno, come spioni, in cerca della bruttezza, della disonestà e della vuotaggine della propria società per poi raccontarle in giro con successo e soddi-

Da «l'Unità» La commedia è finita? Basta reinventarla

FURIO SCARPELLI

*Un articolo scritto per il nostro giornale nel 1997:
«Colpisce la straziata pensosità con la quale viene esposto l'annuncio della morte della commedia all'italiana...
Alt! Apprendiamo che è deceduto anche il cubismo...»*

sfazione morale; e che gli americani bravi lo fanno più degli altri, per far piangere e anche per far ridere la gente. Il nostro amico non se ne dette per inteso e dopo un film cinese fece un film sahariano e poi un film tibetano. Fece bene, chi dice di no. Ma stiamo parlando di un grande cineasta. Se non di un autore indiscutibile, almeno stando a quanto rivelava Bontempelli: qui l'autore deve creare, oltre l'opera, il modo e il genere, inimitabili cui farla appartenere.

E così rieccoci alla commedia all'italiana. Era un modo, un genere? Siccome è evidentemente inimitabile si deve dire di sì. È finita, lasciatela stare. Inventatevi un'altra. Invece di urlare sulle tombe. Forse, giovani colleghi, dovrete davvero dar vita alla vostra idea di attenuare e annullare le connotazioni realistiche della commedia. È probabile che poi a New York facciano davvero la fila: corriamo a vedere un film che finalmente non si sa da dove vie ne! Alt. Proprio in questo momento apprendiamo (flash di agenzia) che è deceduto anche il cubismo. Se ne dà lo sdegnato annuncio. Condoglianze agli ex neocubisti. ♦

Carlo Verdone

«Di tutti gli scrittori di commedia era il più raffinato e colto. Così anche nel film più popolare sentivi la sua mano. Univa ironia, poesia e cultura»

Fausto Brizzi

«È un momento molto triste per il cinema italiano, stanno scomparendo tutti i grandi. Mi sarebbe tanto piaciuto poter scrivere qualcosa con lui...»

Walter Veltroni

«Era una persona colta e ironica, con grande passione civile. Ha inventato storie meravigliose e reso giustizia al valore assoluto della fantasia»